

N.1 1 Novembre 2013

# Il monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine – Largo Maria Santissima del Carmine s.n. – 72017 – Ostuni (BR). [www.confraternitadelcarmineostuni.it](http://www.confraternitadelcarmineostuni.it) [ilmontedelcarmelo@gmail.com](mailto:ilmontedelcarmelo@gmail.com)  
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013. Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N°. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata. C.F./P.IVA 00712690742

## IL FASCINO DEL MONTE

di **Nicola Moro**

Nel giorno in cui la Chiesa celebra insieme la gloria e l'onore di tutti i santi, "Il monte del Carmelo" fa il suo debutto ed entra a far parte del vasto ambiente delle comunicazioni sociali dove è necessario che il mondo cattolico sia sempre più presente e qualificato.

È bello vedere in questo inizio un solco già tracciato, una strada che ci viene indicata come via da percorrere per giungere dove lo Spirito Santo avrà cura di portarci. Vi proponiamo un cammino che vogliamo condividere con voi, gustando insieme la fatica e la gioia della salita verso il monte, luogo affascinante per le sue caratteristiche geografiche – ideali per la contemplazione mistica – che è sempre stato fondamentale nella storia della salvezza.

Il monte non è solo il punto più alto della terra che cerca di incontrare il cielo, ma rappresenta teologicamente il vertice della relazione tra l'uomo e Dio.

Nelle prossime pubblicazioni cercheremo di accostarci con umiltà ai monti di cui parla la Bibbia – capi saldi della nostra fede – che, come ci ha ricordato Benedetto XVI in occasione dell'Anno della Fede, ha bisogno di essere approfondita, affinché tutta la nostra persona possa ricevere quel nutrimento spirituale indispensabile per affrontare il quotidiano.

Certo la Confraternita del Carmine ha già l'orecchio allenato a tutto ciò che evoca il termine "monte". Molti di voi ricorderanno quello che la Chiesa ci ha insegnato circa il monte Carmelo: il monte di Elia, il monte della sfida con l'idolatria (cap. 18 del Libro 1 Re), il monte dell'ordine carmelitano, che il 16 luglio del 1251 vide l'apparizione della Vergine Maria con la consegna dello scapolare a san Simone Stock, a cui rivelò i notevoli privilegi connessi alla sua devozione.

Ci aiuti, quindi, Maria a scalare il monte della fede, affinché anche oggi nella nostra società possiamo risplendere come testimoni dell'amore che Dio ha riversato abbondantemente sulla nostra vita.

Buona lettura

## La comunità ecclesiale ostunese gioisce per i 100 anni del confratello

# ANTONIO NACCI

il servizio di Michele Sgura a pag. 5



foto di Salvatore Valente

## L'itinerario di fede in San Giovanni della Croce

"Senza altra guida o luce, fuor di quella che in cuore mi riluce" (N.3)

San Giovanni della Croce, come tutti i veri mistici, si muove nella realtà, non nell'utopico.

La sua caratteristica fondamentale è la *concretezza* e da uomo concreto qual è, per conoscere la realtà non si fida delle apparenze, ma si affida a quella potentissima e certissima luce che è la Fede nella Parola di Dio.

Gli itinerari che S. Giovanni della Croce ci propone, sono per persone in cammino, per anime tese ad un superamento di sé, ad uno sconfinamento oltre ciò che è terreno per radicarsi nell'eterno. In questa costante poi incarna la fedeltà in un riferimento teologico molto rigoroso e preciso, parlando della vita soprannaturale dapprima presentata sotto il profilo delle virtù soprannaturali, che non sono soltanto mezzi e strumenti, ma sono già realizzazione di qualcosa di sublime, e poi della preghiera, intesa come comunione e trasformazione in Dio. È così che, alla luce della fede, egli vede due realtà poste una di fronte all'altra: (1) la Realtà assoluta ed eterna, sorgente di ogni altra realtà, che è Dio, e (2) la realtà contingente e temporale, dipendente da Dio nel suo stesso esistere, che sono le creature, tra le quali c'è l'uomo.

Ancora la fede ci rivela che Dio e l'uomo, queste due realtà infinitamente distanti tra loro, nel piano divino non devono restare disgiunte: l'uomo è essenzialmente orientato all'unione con Dio.

Questa maturazione dell'anima che cerca Dio, che lo trova, che si immedesima in lui è un processo dinamico dove ci sono delle costanti universali e irripetibili, ma dove ci sono peculiarità personalissime che rivelano come l'unione con Dio sia un avvenimento di vita ma personale e irripetibile. San Giovanni della Croce è innamorato di questa *"trasformazione in Dio"* e la pone giustamente a fondamento di tutta la sua dottrina spirituale: l'anima realizzerà la propria unione con Dio non fuori, ma dentro di sé; e non per semplice con – presenza, ma per vera partecipazione di vita.

Infatti, ci dice il Santo, *"non vi sarebbe vera e totale trasformazione in Dio se l'anima non si trasformasse nelle Persone della Santissima Trinità in grado chiaro e manifesto"* (C.39,3).

Le esigenze della fede e i suoi itinerari vengono illustrati da San Giovanni della Croce soprattutto come necessità che la fede maturi, cresca porti frutto non soltanto nell'illuminare la verità, ma nel conformare la vita a questa verità.

Ci basterebbe credere alle sublimi realtà che la fede ci rivela per decidere sul serio di *"vendere tutto quello che possediamo per comprare la perla di gran pregio"*, che altro non è se non la partecipazione alla stessa Vita Trinitaria di Dio.

**I Padri Carmelitani scalzi di Jaddico**



LE MONACHE CARMELITANE IN OSTUNI

Nel lontano 1730 un gruppetto di monache carmelitane del Monastero di Fasano si dirigono verso Ostuni per una nuova fondazione. Tra loro vi è anche una delle sorelle della Ven. Rosa Serio ostunese, morta nel 1726 in concetto di santità. Ma cosa spinge queste monache ad un'impresa così grande? Nel 1710 Don Giovanni De Benedictis, prete di nobile famiglia ostunese, guarisce prodigiosamente per l'intercessione di Santa Maria Maddalena De' Pazzi, carmelitana fiorentina di cui è particolarmente devoto e a lei promette di intitolare un Monastero carmelitano nella città bianca. Nascono così le Monache Carmelitane, chiamate affettuosamente "le monacelle", per il loro stile di vita sobrio e semplice. L'antico Monastero al centro storico di Ostuni, con la sua bellissima Chiesa stile barocco, dedicata a S. Vito (oggi trasformato in museo comunale), ha accolto generazioni di donne che innamorate di Cristo, lo hanno cercato come il bene assoluto. Nella solitudine, nella preghiera, nel lavoro assiduo, hanno desiderato costantemente il Volto di Dio; nella separazione dal mondo, hanno vissuto una

fecondità spirituale, per il bene della chiesa e dell'umanità. Rinomate per i loro dolci ed apprezzate per la loro semplice e schietta affabilità, hanno saputo intessere legami d'amicizia spirituale con la popolazione ostunese. Ancora oggi molte persone ricordano volti materni e gioiosi di monache che hanno saputo dare una piccola parola di speranza, una luce per il cammino della vita. Nel 1975 la comunità si sposta in una nuova struttura in contrada Campanile. Cambia la costruzione, passano le generazioni, ma non il carisma! Lo spirito continua a soffiare e le aspirazioni di anime chiamate alla vita claustrale sono sempre i medesimi: la ricerca dell'Assoluto che solo può donare senso ad una esistenza e che può renderla feconda per il bene di tutti. Oggi la comunità è composta di quindici monache tra cui due giovani ragazze in discernimento vocazionale e continua ad essere, un piccolo cenacolo a cui tanta gente attraverso il parlatorio, il telefono, o la posta elettronica, viene ad attingere un po' di bene non per nostro merito, ma per i meriti di Colui che ci ha introdotte nel giardino fecondo ed ameno del Carmelo.

## Giambattista Bodoni tipografo di Maria



Antichi libri mariani. Nel grande mare di antiche carte su Maria ("maremagnum.com" è anche un sito dedicato appunto al mercato europeo dei libri antichi), occorre muovere i primi passi partendo da ciò che la cronaca impone. Ebbene, proprio in questi giorni di esordio de "Il Monte del Carmelo" si celebra il secondo centenario della morte del grande Giambattista Bodoni, tipografo ed editore, figlio d'arte, nato a Saluzzo nel 1740, formatosi nella Stamperia di Propaganda Fide, prima di diventare quell'astro della "carta stampata" sulla quale davvero, tra incisioni e invenzioni di nuovi caratteri tipografici, cercava la perfezione. A scorrere i suoi annali tipografici, come non considerare Bodoni alla stregua di un editore mariano?

Nel 1775 pubblica, ad esempio, le "Rime per l'orazione panegirica in onore di Maria Vegine del Carmine recitata nella chiesa maggiore di Borgo Taro dal sig. conte canonico Carlo Carasi".

Sono quelli, del resto, gli anni in cui l'attenzione su Maria è davvero intensa. Nel 1778 e 1779, infatti, la Vergine appare in Italia, a Bocca Pigna di Ripalta, in Liguria, e "Nostra Signora delle Castagne" sarà notizia in tutto il Nord della Penisola. Due anni dopo, nel 1781, ecco che Bodoni pubblica "Maria. Orazione panegirica e rime in lode di Maria Vergine Immacolata con diversi componimenti per la stessa Gran Madre di Dio ed altri santi" del francescano p. Lorenzo Fusconi (1726 - 1814), ora poco conosciuto, ma all'epoca ben

considerato anche per il poemetto burlesco, *Asinaria*, storia di un asino trasformato in uomo senza però perdere la sua natura.

Tornando al nostro editore mariano, ecco che nel 1789 e 1790 pubblica la "Omelia dell'illustrissimo e reverendissimo monsignore fr. Adeodato Turchi ... recitata nel dì dell'Assunzione di Maria Vergine" e nel 1793, datando "Crisopoli" invece di Parma, l'opera di Carlo Bilotti, "Per lo immacolato concepimento di Maria santissima canzone". L'anno successivo sarà la volta di far stridere i torchi per la "Orazione accademica sopra Maria Vergine assunta in cielo di Clemente Bondi", mentre nel 1800 ecco la "Orazione alla Beatissima Vergine Maria" ed il "Pianto di Maria Vergine Addolorata tradotto dal p. Evasio Leone carmelitano", stampato in 150 copie ora ricercatissime.

Come non ricordare, a questo punto, che nel 1806, su istanza di Pio VII, Bodoni stampò il Pater noster in 155 lingue, che diventò anch'esso capolavoro assoluto?

La più bella creatura terrena, però tornò nuovamente ad occupare questo genio dell'arte tipografica. Nel 1809, infatti, pubblicò "Per la festa del nome santissimo di Maria che si celebra nell'oratorio della B. Vergine delle Grazie Capo di Ponte in Parma sonetti di Giuseppe Adorni parmigiano". E fu l'ultima opera mariana: quattro anni dopo avrebbe chiuso gli occhi su questa terra per aprirli, contemplando il mistero che egli aveva creduto e...pubblicato.

**Angelo Sconosciuto**

## Il sogno nel cassetto

Da tempo avvertivo l'esigenza, insieme a diversi confratelli e consorelle, di avviare una serie di iniziative che avessero la finalità di far avvicinare alla vita della Confraternita i giovani, da sempre punto di forza del nostro sodalizio.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione si è ufficialmente insediato il 21 febbraio 2013 ed è composto dal Padre Spirituale, Don Giuseppe Lofino, dal Priore, Domenico Palmieri e dai componenti il Consiglio: Giacomo Figaro, Mirella Floriello, Domenica Moro, Francesco Nacci.

Il Consiglio è supportato dal segretario, Carmen Anglani e dal tesoriere, Maria Stella Bellini. Inoltre ha ritenuto opportuno coinvolgere, con funzioni consultive, Grazio Antonio Turi, Annarita Errico e Iliaria Palmisano.

La sera del 29 luglio 2013 il Consiglio ha deciso di voler intraprendere i seguenti progetti per rilanciare l'azione della Confraternita nella Chiesa diocesana e nella comunità cittadina: (1) realizzare un percorso spirituale e formativo, (2) creare un sito internet, (3) stampare un giornale.

Da ottobre 2013 a maggio 2014, con cadenza mensile, i Padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico guideranno i nostri incontri e ci faranno conoscere ed approfondire la spiritualità mariana e carmelitana. Gli incontri sono rivolti non solo ai confratelli e alle consorelle, ma anche a tutti coloro che vorranno accostarsi e conoscere la vita della Confraternita del Carmine.

Nell'epoca della globalizzazione

segue a pag. 4

segue da pag. 3

è indispensabile utilizzare i mezzi di comunicazione per diffondere e far conoscere i propri beni, le proprie idee, i propri progetti, i propri sogni, le proprie speranze.

Per questo motivo abbiamo voluto creare il sito internet della Confraternita che sarà curato dal prof. Mario Pantaleo. Oltre al sito, un'altra iniziativa pensata per far conoscere quanto più possibile la realtà confraternale a giovani e a tutti i fedeli è questo giornale. Il titolo "Il Monte del Carmelo" fa riferimento alla storia della Madonna del Carmine e, oltre ad argomenti di natura spirituale, tratterà di cultura, società ed informazione.

Avrà cadenza bimestrale e sarà recapitato a casa dei confratelli e delle consorelle da un gruppo di volontari.

Sarà diretto dal dott. Nicola Moro, coadiuvato dalla prof.ssa Paola Lisimberti e dal prof. Antonio Todisco, entrambi autori del libro "La venerabile fraternità di Maria Santissima del Carmine di Ostuni".

Si avvarrà, inoltre, della collaborazione di numerosi giovani, tra cui l'avv. Carmen Anglani, l'avv. Gianmichele Pavone, l'ing. Michele Sgura e la dott.ssa Maria Sibilio, confidando sul contributo di tutti coloro che intendono esprimere un pensiero spirituale e culturale.

A tutti loro va il mio ringraziamento personale e quello di tutto il Consiglio di Amministrazione della Confraternita perché la loro disponibilità, il loro impegno ed il loro lavoro hanno consentito di realizzare un sogno con la consapevolezza che la Madonna del Carmine ci accompagnerà e ci guiderà sempre nel nostro cammino.

**Il priore  
Domenico Palmieri**

## GRAZIE CONFRATERNITA DI ESSERE ENTRATA NELLA MIA VITA!

Sono trascorsi circa sei mesi da quando sono entrata a far parte del Consiglio d'Amministrazione della Confraternita del Carmine, in qualità di "Segretario".

Non nascondo di essere stata inizialmente scettica in quanto non conoscevo i compiti e le funzioni non solo della carica offertami, ma di tutto il Consiglio. Successivamente leggendo lo "Statuto" ho compreso che il Consiglio è composto dal Priore, quattro Consiglieri, tre Consultori Onorari, dal Padre Spirituale, un Cassiere e un Segretario, che tutte le cariche hanno la durata di tre anni, che sono esercitate a titolo volontario e gratuito, che almeno una volta al mese si tiene un Consiglio convocato dal Priore.

Quindi, ho preso sempre più coscienza del fatto che si trattava di una cosa seria. Difatti, tutto deve essere svolto seguendo le normative ecclesiastiche, ma anche le leggi civili in vigore nel nostro ordinamento.

Dopo qualche mese però, ho scoperto che la Confraternita del Carmine non ha solo formalità e Statuto, ma ha anche un "dietro le quinte", una parte nascosta ai fedeli, ai visitatori della chiesa, un'altra storia, un'altra vita fatta di preparativi per le feste religiose, ma anche di tanto altro. La prima cosa interessante che ho potuto vedere da vicino è il rituale della preparazione della Settimana Santa, dalla Domenica delle Palme al Sabato Santo che precede la Pasqua. In particolare, sono stata carpita dai preparativi dell'Altare della reposizione (detto comunemente "sepolcro") forse per la Sua Sacralità o forse perché era la prima volta che partecipavo. La valutazione oculata e scrupolosa di ogni minimo particolare e la ricerca dei simboli più significativi da esporre effettuata durante il Suo allestimento è stata

per me un'esperienza impensabile sino a quel momento. La festa della Madonna del Carmine o "Festa della Titolare" come viene denominata da tutti nella Confraternita rappresenta poi, una solennità memorabile, straordinaria, i cui preparativi iniziano molto tempo prima. Il tutto inizia con la vestizione della Madonna, un rituale inimmaginabile per chi non lo vive personalmente. Infatti, le vengono tolte le vesti di ogni giorno, per farLe indossare gli abiti della festa, occorre approntare il trono e abbellire la Sua casa (la chiesa), che poi è anche la nostra, con fiori, piante e persino gli altari si rivestono di nuovo, con tovaglie, trine e merletti.

Poi arriva finalmente il 16 luglio! Si susseguono le Celebrazioni Eucaristiche per permettere a numerosi fedeli di accostarsi a Gesù Cristo, seguendo l'insegnamento di Maria. Si vive l'importante momento dell'accettazione dei nuovi Confratelli e la loro consacrazione alla Madonna con la consegna dello Scapolare. Infine, la processione per le vie della città abbellite dalle luminarie – simbolo esteriore della nostra gioia interiore – in un giorno emozionante che culmina con il tradizionale spettacolo dei fuochi pirotecnici.

È giusto sapere anche che i confratelli oltre a condividere la medesima fede, vivono anche diversi momenti di fraternità tra cui i pellegrinaggi: a Roma, a Pietralcina e San Giovanni Rotondo, che consentono senz'altro una maggiore conoscenza reciproca.

La Confraternita, che viene definita: un'associazione Pubblica di fedeli con il fine esclusivo o prevalente di culto, in realtà è per me, vita quotidiana. In pochi mesi Le ho dato tanto in termini di tempo, perché le cose da fare sono state parecchie e non sempre semplici, ma in realtà ho ricevuto molto di più in quanto ha apportato in me un arricchimento morale ed etico senza paragoni, sei mesi che hanno variato il mio modo di vedere la chiesa. Allora dico, grazie Confraternita di essere entrata nella mia vita!

**Carmen Anglani**



foto di Giuseppe Epifani

## I 100 ANNI DEL CONFRATELLO ANTONIO GIUSEPPE NACCI

### Un testimone di lungo corso della vita della nostra Confraternita



foto di Salvatore Valente

Il 14 settembre in una insolita celebrazione pomeridiana, la Confraternita del Carmine si è riunita per festeggiare i 100 anni di uno dei suoi più longevi esponenti, Antonio Giuseppe Nacci "Nacciudde". Tuttora fra i più assidui partecipanti alla vita spirituale del Sodalizio, il nostro centenario ha accolto con gioia l'invito a condividere questo momento con confratelli, parenti e amici. Particolare commozione hanno prodotto le parole del celebrante, il vicario foraneo don Giovanni Apollinare, che ha ripercorso le tappe della vita di Antonio e ha invitato alla lode a Dio per queste grazie che concede alla nostra comunità.

Al termine della celebrazione religiosa, il Priore ha formulato gli auguri di tutta la Confraternita, nonché quelli ufficiali dell'Amministrazione cittadina. Quindi ci si è spostati nei locali attigui dove la festa è proseguita con un rinfresco, gli auguri dei presenti e un omaggio musicale. È stata un'occasione per Antonio anche per ricordare episodi della sua lunga militanza nella Confraternita.

Cresciuto nel Circolo Cattolico animato da don Giovanni Livrani presso la chiesa dei Cappuccini, si avvicina al Carmine nel 1931 insieme all'amico Salvatore Dupré. Insieme svolgono il cammino di adesione, sotto la stretta sorveglianza di un confratello anziano, Francesco Palma "Plizza", nonno della futura moglie Marta. Cammino lungo e impegnativo, quello che introduceva all'ammissione alla confraternita. I confratelli e gli aspiranti erano tenuti a partecipare ogni domenica alle prime luci del giorno alla recita del rosario e dell'ufficio. Quindi una volta che la chiesa si era riempita di consorelle e altri fedeli iniziava la Messa. Al termine di questo periodo di prova anche Antonio viene ammesso in occasione della Pasqua del 1932, quando la Confraternita era retta dal Priore don Peppe Allegretti e da "lu prevt Paularazze" (Lofino).

Momenti centrali della vita della Confraternita erano anche allora la Processione del 16 Luglio e il Giovedì Santo. In tale occasione i Confratelli dalla Chiesa del Carmine si recavano in Cattedrale dove, al termine della Messa, iniziavano il pellegrinaggio

dei Sepolcri, dando vita alla cosiddetta "Cacciata". Ogni coppia di pappamusce, fornita di un percorso opportunamente pianificato, andava nelle chiese a dare il cambio, o come si diceva in gergo "a cacciare", la coppia che li precedeva. Al termine della visita dei Sepolcri, iniziava la processione dei misteri con l'intero ciclo figurativo di simulacri custodito dalla Confraternita. I portatori erano tenuti al pagamento di una quota per garantirsi l'opportunità "de scie sotta" a una statua. Ogni confraternita organizzava la propria processione e talvolta finivano per incontrarsi nei dintorni del Calvario, non senza qualche piccola schermaglia per decidere quale dovesse passare per prima o per il lato migliore. Epoche diverse senza dubbio, con una religiosità forse più rituale ma sicuramente più partecipata. In settant'anni di appartenenza, tanti sono ancora i ricordi legati alla vita della nostra chiesa, alla sua esperienza religiosa, ai confratelli che l'hanno resa viva e che tutt'oggi portano avanti la devozione a Maria Santissima del Carmelo.

**Michele Sgura**

## LA CHIESA DEL CARMINE: *storia e arte*

# La cappella di San Michele

di PAOLA LISIMBERTI - ANTONIO TODISCO

Entrando in chiesa e procedendo da destra si incontra la cappella di San Michele. È il primo di una serie di altari barocchi che dal 1775 testimoniano l'ultima ristrutturazione della navata della bella chiesa del Carmine. Si trattò di un esteso lavoro che, purtroppo, disperse per sempre l'antica struttura tardo Rinascimentale, quando le cappelle vennero ridotte da 12 a 6 più 2 minori. È un'opera molto semplice, in pietra scolpita, di una sobria bicromia (alto cm.148 per cm.180 di larghezza e cm.56 di profondità). Riporta la seguente iscrizione:

OPE R(EVERENDI) A(C) M(AGISTRI) D(OCTORIS JURISUTRIUSQUE) P(ATRIS) P(RIORI) / LAU(RENTI)J PR(O)TO(N)TINO / TA(M)QUAM PHOENIX / SURREXI 1775

Viene ricordato con evidente orgoglio il ruolo del padre priore del convento Lorenzo Protontino che dal 1772, alla guida di una chiesa e un convento dalla forte rilevanza sociale ed economica, sovrintendeva alla barocchizzazione dell'intera struttura. Al di sopra dell'altare vi è la tela centinata, posta in un'ancona di stucco bianco modanato (cm.160 per cm.100). L'altezza della cimasa è, quindi, di m.4 circa con, al di sopra dell'ancona, all'interno della lunetta, un piccolo dipinto centinato (cm.70 per cm.50) raffigurante una vivida Sant'Orsola.

Il dipinto che dota quest'altare, primo di un'intera serie creata dal medesimo artista per la chiesa, ci mostra uno statuario San Michele, che calpesta un adiposo demonio. Sul cartiglio retto da quest'ultimo leggiamo *Michelaem vides postea tutum eris*. L'autore, come si evince dal successivo dipinto della seconda cappella, è Pasquale Reni, che nel 1775 dota l'intera serie di altari della rinnovata chiesa. È un autore



foto di Salvatore Valente

meridionale tardo settecentesco che presenta nelle proprie opere una chiara commistione di influssi, soprattutto napoletani, evidente la filiazione da opere del Miglionico per quanto concerne i volti e la monumentalità delle figure. Elemento unificante di quest'opera chiaramente devozionale è il volto lezioso, che ritroviamo in tutta la serie di tele, dallo sguardo fisso che

ricorda da vicino le composizioni del veneziano Pietro Longhi. Si tratta di un'opera interessante in quanto segna il mutamento dei contesti e della funzione stessa della pittura. Scomparsi i martiri sanguinosi e le scene sovraffollate di corposa e carnale tangibilità, compaiono adesso personaggi, apparizioni, visioni estatiche sia pur piegate in un lessico provinciale.



Al di sopra dell'ancona il sorprendente quadro di Sant'Orsola, riconsegnato ai confratelli e alle consorelle del Carmine dall'abilità e dalla perizia tecnica dell'artista Bruno Varini, che lo ha riportato a nuova vita attraverso una accurata pulizia. Nessuno aveva mai rilevato questa rara iconografia perché la patina del tempo aveva oscurato i principali attributi di questa santa: la freccia, la corona e il gonfalone che rappresenta la vittoria sulla morte. Una regina, dunque, patrona delle ragazze e delle giovani studentesse. Figlia di un re britannico, la giovane Orsola, vissuta nel III secolo, si consacra a Cristo, ma deve acconsentire alle nozze con un principe pagano. Accompagnata da dieci compagne e mille damigelle, che nel racconto leggendario diventano undicimila vergini, a bordo di undici triemi Orsola passa il mare e si dirige in pellegrinaggio verso Roma. Nei pressi di Colonia assediata dagli Unni, le vergini vengono trucidate e Orsola viene trafitta da una freccia. Nel XVI secolo sant'Angela Merici fondò a Brescia il primo ordine secolare femminile della storia della Chiesa, rivolto all'istruzione delle ragazze e posto sotto la protezione della martire

bretone: le Orsoline. Nel piccolo dipinto ostunese la santa viene raffigurata con la corona, la freccia nella mano destra e una bandiera nella mano sinistra. Il vessillo, che nell'iconografia tradizionale è rappresentato da una croce rossa su fondo bianco, in questo dipinto è raffigurato con croce bianca su fondo rosso. La prima traccia documentaria dell'opera è riscontrabile in una relazione del 1684, conservata presso l'Archivio Generale dell'Ordine Carmelitano a Roma, che nell'elenco delle cappelle riporta quella di Sant'Orsola e delle sue compagne. Una cappella, dunque, che fa supporre l'esistenza di un dipinto nel quale compaiano anche le compagne della santa martire. Quel piccolo

capolavoro che oggi ammiriamo potrebbe essere, quindi, ciò che rimane di un'opera più grande. E' in un contesto vivace e ricco di testimonianze preziose di arte e di fede che si può inserire l'ignoto, ma raffinato e colto, artista di Sant'Orsola, con la certezza che d'ora in poi sarà ancora più stretto il legame tra la santa martire e l'antica confraternita ostunese. Se a tutti gli indizi presi in esame si aggiunge il fatto che nel 1879 il soppresso convento del Carmine ospitò l'Orfanotrofio Pinto, fondato da Giosuè Pinto per educare ed istruire le orfanelle povere di Ostuni, allora vi è la certezza che la giovanissima martire bretone ha sempre vegliato sulla nostra città.

## INVITO

a tutti i devoti della Madonna della Medaglia Miracolosa

Le Figlie di Maria Immacolata di Ostuni ricordano che il **27 Novembre**, festa della Vergine della Medaglia Miracolosa, sarà celebrata in Suo onore nella Chiesa della Madonna del Carmine alle **ore 17.00** la Santa Messa. Al termine dell'omelia accoglieremo con cuore lieto la medaglia, dono di Maria, Madre e Compagna del nostro cammino. **"A Gesù con Maria"**



## IL MONTE DEL CARMELO

Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 - Ostuni (BR)  
www.confraternitadelcarmineostuni.it  
Distribuzione gratuita e limitata. C.F./P.IVA 00712690742  
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013.  
Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N° Reg. Stampa 5/13

Direttore Responsabile:  
**Nicola MORO**

Coordinatore di redazione:  
**Michele SGURA**  
Redazione:

**Carmen Anglani,  
Paola Lisimberti, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibillo, Antonio Todisco**

Hanno collaborato in questo numero:

Angelo Sconosciuto  
le Monache Carmelitane di Ostuni  
i Padri Carmelitani scalzi di Jaddico

Stampato presso la

**LOCOPRESS**

Industria Grafica | Via A. Montagna -  
Zona Ind. - 72023 MESAGNE (BR)



## RIDATECI LE ALTALENE

Tiepida domenica di inizio ottobre. Soffia un caldo vento di scirocco che rende inquiete le bambine. La veranda è troppo ventilata per proporla come luogo di gioco.

"Mamma – mi chiede la più grande delle mie figlie – mi porti all'altalena?"

"Ah, ah! Di, da!" rincara la più piccola,

indicando con la manina paffuta la porta d'ingresso.

Di fronte ad un pressing così incalzante e soprattutto eloquente, non mi resta che cedere: in mezz'ora siamo presentabili e pronte all'uscita.

Prima tappa: bar con tavolini all'aperto per supplemento di colazione. Dopo aver recuperato un aspetto decoroso e ripulito eventuali baffi di crema al cacao, partiamo alla volta della villa comunale per goderci in pace la tanto agognata altalena.

Ma una volta raggiunto lo spazio riservato ai giochi per bambini, lo sconforto ci coglie di fronte allo spettacolo di uno scivolo rotto e di altalene scomparse nel nulla.

"Mamma, dove sono le altalene?" mi chiede mia figlia con voce soffocata dalla delusione.

"Forse si erano rotte e le hanno portate via per ripararle", tento una risposta.

"E perché non hanno portato via anche lo scivolo e lo hanno lasciato qui rotto?" mi incalza la piccola.

La logica dei bambini è stringente. È delusa e non fa niente per nascondere. C'è qualcosa che non capisce. Perché si ripara un'altalena e non uno scivolo?

Per tentare di arginare la pioggia di domande che presto mi raggiungeranno, recupero in fretta la macchina e parto alla volta del parco giochi di largo Risorgimento, luogo di ritrovo di molti genitori con figli piccoli. Ma anche qui di altalene nemmeno l'ombra.

Non mi arrendo e riparto alla volta di via Rodio. Ma sembra che le altalene siano state bandite dalla nostra città.

Sento i pensieri accavallarsi dietro la fronte di mia figlia. Sta costruendo scenari, immaginando situazioni.

"Mamma, ma chi ha preso le altalene?"

Tentando, abbozzo una risposta, ma so di non averla convinta. E per arginare la delusione di chi già si immaginava a fluttuare nell'aria cantando le canzoni dei cartoni animati più alla moda del momento, decido di portarla al mare.

Giorni dopo scoprirò che le altalene sono state ritirate perché non idonee alle norme di sicurezza previste dalla legge. E sorrido pensando che finalmente qualcuno ha prestato attenzione alla stato dei parchi-gioco della nostra città che, non sono solo poco sicuri, ma anche sporchi, inadeguati, decadenti, mal vigilati e chi più ne ha più ne metta.

E mi chiedo: come può una città come la nostra, che si inserisce in percorsi culturali e turistici di elevato profilo, che vanta riconoscimenti a tutto tondo per la bellezza delle spiagge e del mare, che ospita personaggi di risonanza nazionale ed internazionale, che organizza concerti, rassegne letterarie, spettacoli teatrali in luoghi di una bellezza struggente, riservare così poca attenzione ai suoi cittadini bambini?

Una città come la nostra ha il dovere di mettere a punto spazi adeguati alle esigenze dei suoi abitanti "piccoli" che sono tanti e hanno le idee ben chiare: vogliono giocare all'aperto senza farsi male, né respirare ossido di carbonio, vogliono dondolarsi all'ombra di un albero secolare come accadeva nella villa comunale e scivolare contenti, attendendo il proprio turno in fila, chiacchierando dell'ultima puntata di Peppa Pig.

Quei bambini lì che, come mia figlia, hanno guardato inorriditi allo scempio attuale ci chiedono: "Per favore: ridateci le altalene!!!"

**Maria Sibilio**

## CALENDARIO APPUNTAMENTI DELLA CONFRATERNITA Novembre/Dicembre 2013

**Tutte le domeniche Ore 8.00 S. Messa  
Novembre 2013**

### Venerdì 1 Novembre

Festa di Ognissanti

**Ore 8.00** S. Messa

**Ore 18.00** S. Messa di ringraziamento per la nascita del giornale "Il monte del Carmelo"

**Ore 19.00** Presentazione pubblica del giornale presso la Chiesa del Carmine

È previsto un intervento musicale del M<sup>o</sup> Antonella Cavallo e un momento di convivialità

### Sabato 2 Novembre

**Ore 8.00** S. Messa in onore delle Consorelle e dei Confratelli Defunti presso il nostro gentilizio (Cimitero)

### Domenica 17 Novembre

Pellegrinaggio al Cimitero

**Ore 7.30** Raduno presso la Chiesa del Carmine

**Ore 8.00** Celebrazione S. Messa

Al termine benedizione delle tombe

### Martedì 26 Novembre

**Ore 18.00** Incontro con i Padri Carmelitani scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi

### **Dicembre 2013**

### Domenica 8 Dicembre

Festa dell'Immacolata Concezione

**Ore 8.00** S. Messa

Al termine Recita della Supplica all'Immacolata

### 10-11-12 Dicembre

Triduo in onore di S. Lucia

**ore 19.00** S. Messa

### Venerdì 13 Dicembre

Festa di S. Lucia

**Ore 19.00** S. Messa

Al termine bacio della Reliquia

### Mercoledì 25 Dicembre

Natale

**Ore 8.00** S. Messa

Al termine scambio degli auguri

### 25-26 Dicembre – 1 Gennaio

**Ore 17.00** Visita del Presepe della Confraternita

### 1 Gennaio 2014

S. Maria Madre di Dio (Capodanno)

**Ore 8.00** S. Messa

Al termine scambio degli auguri

### 16 novembre ore 18,00

**Memoria della Dedicazione della Concattedrale di Ostuni**

### 18 novembre ore 17,00

Chiesa di S. Chiara in Brindisi (Seminario arcivescovile)

**PROLUSIONE all'anno accademico dell'ISTITUTO SUPERIORE DI SCIENZE RELIGIOSE S. Lorenzo da Brindisi**